

**OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO
DEI PARCHI DEL PO E DELLA COLLINA
TORINESE**

WORKING PAPER 01/2007

Il carattere del paesaggio agricolo



Dipartimento Interateneo Territorio
Politecnico e Università di Torino

INDICE

Presentazione	2
1. Il lento modificarsi di un paesaggio antico	2
2. Analisi strutturale del paesaggio agricolo	4
3. Le componenti elementari del mosaico agricolo e i loro tratti morfologici	5
3.1. Le tessere dei campi	5
3.2. La rete delle strade	8
3.3. Le cascine singole e aggregate	10
3.4. La rete irrigua	10
3.5. Le bordure arbustive e arboree dei campi	11
4. Le regole delle connessioni sintattiche	12
5. Confini e fratture, inserti e intrecci	16

Il presente lavoro è dovuto a:

Carlo Socco (responsabile scientifico)

Andrea Cavaliere, Stefania M. Guarini.

Osservatorio del Paesaggio del Po e della Collina Torinese 2007

OCS - Dipartimento Interateneo Territorio - Politecnico e Università di Torino

L'autorizzazione ad utilizzare o a riprodurre parti del presente documento è concessa solo se viene citata la fonte.

Presentazione

Il “carattere” sembra essere diventato la parola chiave attraverso la quale si cerca di penetrare nel mondo vago del paesaggio. Di “carattere del paesaggio” parla la Convenzione europea sul paesaggio. L’Inghilterra sta producendo la più ampia e sistematica lettura del “carattere” del proprio paesaggio,¹ al punto da aver costituito un network nazionale appositamente dedicato allo scambio di esperienze e contributi. Quella inglese sembra, al momento, essere l’esperienza di punta, sia per la qualità del metodo, sia per l’ampiezza della sperimentazione e il grado di coinvolgimento delle amministrazioni e delle associazioni locali.

La parola “carattere” è suggestiva quanto vaga, ma è appropriata in quanto esprime quel qualcosa che promana dal volto del paesaggio e che sembra rinviare ad una spiritualità che sta dietro l’apparenza esteriore.²

Se questa umanizzazione del paesaggio pare approdare ad una metafora appropriata, come quella espressa dalla parola “carattere”, essa però pone un compito non facile alla ricerca, poiché si tratta di individuare, sul volto del paesaggio, quei tratti che esprimono il carattere e la sua sensibilità. È significativo che, nell’ambito del citato network inglese, l’attenzione si sia di recente spostata proprio su quest’altra parola: la “sensibilità”.

In fondo, ciò che si tratta di individuare sono proprio quei tratti, toccando i quali (anche di poco), l’espressione del paesaggio muta.

In questo quaderno di lavoro si affronta questo tema con riferimento specifico al paesaggio agricolo.

È nostra convinzione che quei tratti di cui si parla siano da ricercarsi a tre distinti livelli informativi: l’uno costituito dai contenuti semantici (gli oggetti di cui è costituito il paesaggio), l’altro dalla struttura sintattica (la posizione degli oggetti nella struttura topologica dello spazio), l’ultimo dalla composizione morfologica (colori e forme). Di questa grammatica del paesaggio abbiamo trattato sistematicamente in altra sede, alla quale si rinvia per gli eventuali approfondimenti.³

1. Il lento modificarsi di un paesaggio antico

Il paesaggio agricolo è il risultato di un lungo processo di addomesticamento della natura. Da un lato, vi è appunto la natura, con il modellamento del terreno, il suolo, l’acqua, l’esposizione solare, il microclima. Dall’altro lato, vi è il lavoro dell’agricoltore, con le sue tecniche e i suoi strumenti di produzione, i tipi di colture, ma anche la sua cascina, la rete di strade e sentieri per accedere ai fondi e al resto del territorio, la rete irrigua. Bisogna aver presente la rigida disciplina del lavoro agricolo per comprendere i

¹ Scottish Natural Heritage, The Countryside Agency (2002) *Landscape Character Assessment. Guidance for England and Scotland*.

² Magli P. (1996) “*Visus amoenus: volto e paesaggio*”, in *Versus* 73-74, pp. 177-192.

³ Socco C. (1998) *Il paesaggio imperfetto. Uno sguardo semiotico sul punto di vista estetico*, Tirrenia Stampatori, Torino.

motivi che stanno alla base della forma dell'agromosaico, poiché questo è appunto il risultato di una lunga esperienza che ha consentito di massimizzare l'efficienza delle lavorazioni agricole in un contesto naturale dato.

Non è un caso che il mosaico agricolo attuale conservi in sé un impianto antico. La campagna è uno straordinario deposito di memoria materiale: il mosaico agricolo, con le sue cascine, le sue ville, la sua rete di rogge e rii e di strade rurali è, infatti, coevo dei centri storici. Nella mappa seguente sono state evidenziate le componenti storiche costitutive del paesaggio agricolo tuttora presenti nella piana torinese. Alcune di queste tracce hanno duemila anni, risalendo alla centuriazione romana (figura 1).

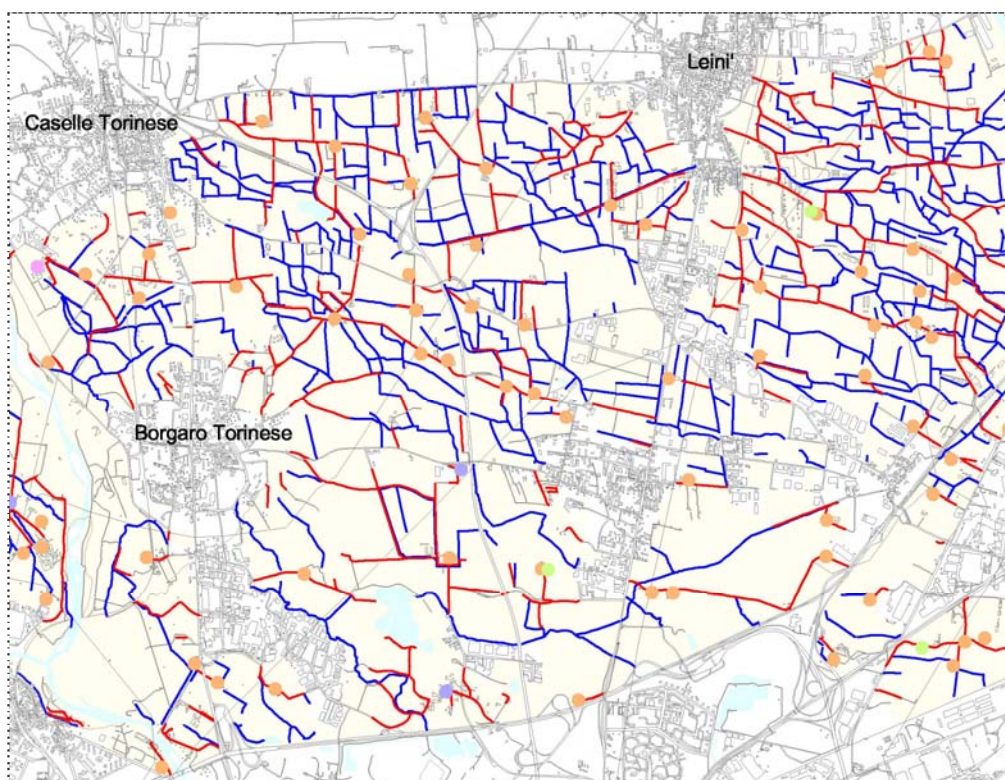


Figura 1. Permanenze storiche (cascine, ville, canali e strade) nel paesaggio agricolo dell'area torinese.

Il paesaggio affidato all'agricoltore si mantiene, nonostante l'evolversi della tecnica. L'agricoltura è conservativa della memoria del territorio. Il territorio agricolo è caratterizzato da un ritmo lento di cambiamento, che gli ha consentito di incorporare armonicamente una ricca stratificazione di segni di epoche diverse. Anch'esso, come la città storica, è un prodotto diacronico che affonda le radici nell'antichità e questo sapore di antico non è certo tra gli ultimi motivi della sua presa estetica. Come il tessuto edilizio dei centri storici, tuttora abitato e generalmente ambito per la sua alta qualità, anche il tessuto agricolo, pur nel suo impianto antico, continua a rispondere con efficienza alle pur mutate esigenze della produzione primaria.

Esso sembra il prodotto della legge dell'evoluzione funzionale. Nel corso di un lungo lavoro, fatto di continui aggiustamenti, ha raggiunto la sua essenzialità e, con essa, la

perfezione estetica⁴. Aderisce alla tecnica del lavoro, al modo di abitare e alle dinamiche naturali, raggiungendo una stabilità ecologica, che gli ha consentito di reggere, quasi senza mutazioni, il trascorrere del tempo: ciò ne fa un paesaggio fuori dal tempo.

D'altra parte, dobbiamo prendere atto che sono proprio le variazioni delle condizioni naturali mescolate alle variazioni delle vicende storiche dei vari luoghi che hanno determinato la grande varietà dei mosaici agricoli dei diversi territori, imprimendo ai loro paesaggi forme e caratteri specifici e inconfondibili.

Un'analisi strutturale del mosaico agricolo ha appunto il compito di mettere in luce quei tratti da cui dipende il carattere distintivo di ciascun paesaggio e che, in quanto tali, costituiscono gli elementi sensibili del paesaggio stesso.

2. Analisi strutturale del paesaggio agricolo

Il carattere del paesaggio agricolo dipende dagli elementi che lo costituiscono, dalle loro caratteristiche morfologiche e dalla particolare coordinazione con cui sono disposti nello spazio.

Infatti, al cambiare della lista degli oggetti che compongono un paesaggio, cambia, non solo il **contenuto semantico**, cioè il senso, ma anche, inevitabilmente, il carattere del medesimo. Un paesaggio fatto di colline presenta un carattere molto diverso da uno di pianura. Un paesaggio costituito da seminativi si caratterizza diversamente da uno costituito da boschi.

Tuttavia, per definire il carattere del paesaggio non è sufficiente fare l'elenco dei suoi contenuti. Le colline presentano forme e colori diversi; così i boschi, il mosaico dei coltivi e i manufatti edilizi. Vi è dunque un livello informativo che è molto importante per caratterizzare il paesaggio e che è costituito dalle **componenti morfologiche**.

Ma ciò non è ancora sufficiente per definire le caratteristiche che rendono inconfondibile il volto del paesaggio. Infatti non basta la lista dei contenuti e la descrizione dei tratti costitutivi della loro forma. Ciò che ancora occorre specificare è la struttura topologica della loro disposizione nello spazio: cioè la **struttura sintattica** della loro composizione.

Solo dopo che si sia definita l'informazione a questi tre livelli del contenuto semantico, della composizione morfologica e della struttura sintattica, si potrà affermare di aver fornito tutti gli elementi per distinguere, in modo strutturale, un tipo di paesaggio da un altro.

Il passo preliminare di questa analisi strutturale è costituito dalla individuazione degli elementi costitutivi del paesaggio, cioè delle sue componenti elementari. Per ciascun tipo di componente occorrerà quindi specificare i tratti morfologici caratterizzanti. Infine, occorrerà individuare le regole sintattiche che presiedono alla loro connessione nello spazio. È ciò che appunto si farà nelle parti seguenti.

⁴ Sull'estetica funzionale si vedano le acute riflessioni di Leroi-Gourhan A. (1964-65) *Le geste et la parole*, 2 voll., Michel, Paris.

Si può, in via preliminare, osservare che il paesaggio agricolo ha la forma di un mosaico di tessere coltivate. Questo mosaico si presenta in modo molto diverso a seconda che si stenda sulla distesa delle pianure o sui versanti delle colline.

In queste due semplici constatazioni si annidano le variabili macroscopiche della forma del paesaggio agricolo: essa dipende dalle regole che presiedono alla formazione del mosaico e queste regole sono fortemente influenzate dal modellamento del terreno, il quale le rende anche diversamente visibili.

Bisogna dunque prioritariamente distinguere tra i terreni di pianura e quelli di collina, che formano due grandi categorie di paesaggio agricolo. Ciò premesso, si può procedere all'analisi strutturale del mosaico.

3. Le componenti elementari del mosaico agricolo e i loro tratti morfologici

L'analisi del mosaico agricolo richiede, in via preliminare, l'identificazione delle sue componenti elementari e la classificazione sistematica delle loro varianti.

Le componenti elementari costitutive del mosaico agricolo sono:

1. le tessere dei campi;
2. la rete delle strade al servizio delle attività agricole;
3. le cascine singole e aggregate;
4. la rete irrigua;
5. le bordure arbustive e arboree dei campi.

Mentre gli elementi 1, 2 e 3 sono sempre presenti, gli elementi 4 e 5 possono essere assenti. Vedremo, di seguito, le varianti tipologiche di queste componenti elementari.

Nella descrizione delle componenti elementari, si prenderanno in considerazione anche i loro tratti morfologici, che possono essere considerati rilevanti per la caratterizzazione del paesaggio.

3.1. Le tessere dei campi

Il **campo coltivato** costituisce l'elemento basilare dell'agromosaico. Esso è appunto la tessera del mosaico e può variare sia per il contenuto colturale, sia per le caratteristiche morfologiche.

Le colture possono distinguersi in: seminativo (figura 2), prato stabile (figura 3), colture legnose (frutteti, vigneti - figura 4), arboricoltura (pioppeti - figura 5).



Figura 2. Paesaggio dei seminativi.



Figura 3. Paesaggio dei prati stabili.

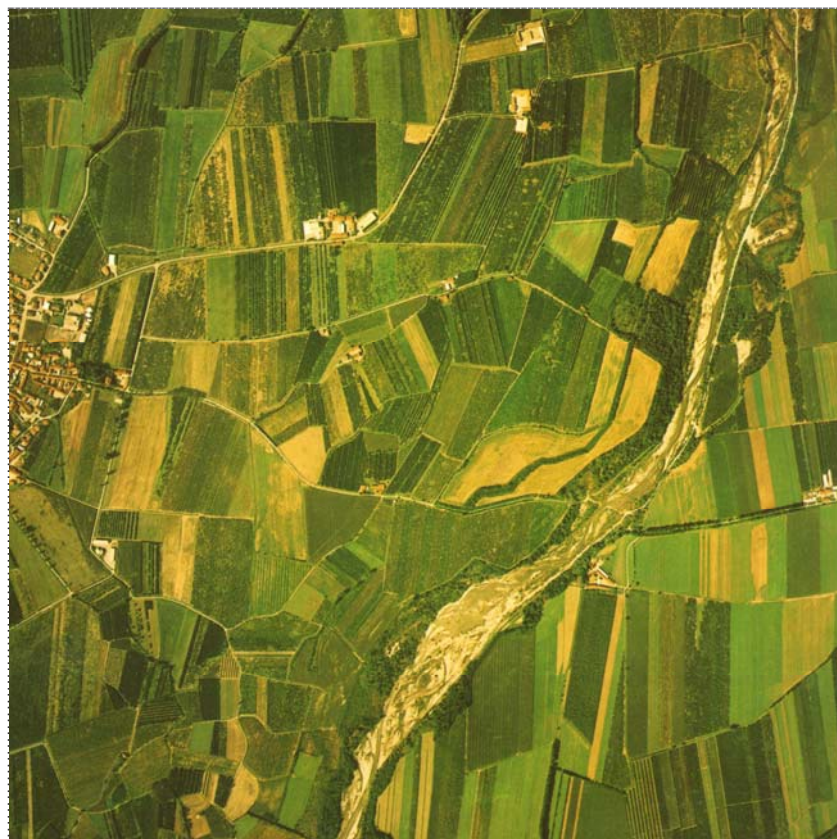


Figura 4. Paesaggio dei frutteti.



Figura 5 . Paesaggio dei pioppeti.

A seconda del **tipo di coltura** si possono avere variazioni più o meno frequenti (le varianti stagionali dei seminativi) e più o meno marcate (i vistosi cambiamenti cromatici e di *texture* dei campi coltivati a grano), le quali sono rilevanti nella caratterizzazione del paesaggio e del suo grado di mutevolezza.

Le **caratteristiche morfologiche** dipendono dalla forma del campo (che può essere più o meno regolare dal punto di vista geometrico), dalla sua dimensione e dal colore del suolo.

La coltura è una variabile di importanza decisiva nella caratterizzazione dell'agromosaico, specie là dove è diffusa l'arboricoltura da legno, che in pianura coincide di fatto con la pioppicoltura. La coltivazione arborea inserisce una massa volumetrica consistente nel paesaggio, limitando la visibilità del contesto e dello sfondo. Il paesaggio della pioppicoltura è un paesaggio a prospettiva corta (figura 6), mentre quello del prato stabile o del seminativo è a prospettiva lunga.



Figura 6. Paesaggio agricolo con pioppeti.

In genere la pioppicoltura si sviluppa soprattutto lungo le fasce fluviali ed è proprio negli ambiti di divagazione fluviale che il mosaico agricolo risente del modellamento che il fiume ha impresso al terreno con le sue modificazioni, che hanno lasciato i segni di antichi alvei.

Un discorso a parte meritano le aree a bosco, delle quali, indipendentemente dal tipo di associazione vegetale, si potrebbe dire che costituiscono delle unità di paesaggio senza paesaggio, nel senso che chi si addentra in esse si trova nell'interno racchiuso del bosco il quale solo là dove si apre rende possibile la visione degli spazi aperti tipici del paesaggio. Le aree boscate esulano dunque dal tema che qui interessa, cioè l'agromosaico, e ad esse va dedicato uno specifico studio.

3.2. La rete delle strade

Se il mosaico dei campi costituisce la **trama** del tessuto agricolo, le strade ne costituiscono l'**ordito**. Infatti, l'aggregazione dei vari campi ubbidisce alla regola elementare dell'accessibilità, da parte dei mezzi meccanici, al campo stesso e questa è garantita da sentieri carrabili che hanno questa specifica e sola funzione. Questa rete dei sentieri è tuttavia solo la ramificazione terminale di una rete di accessibilità che ha una sua gerarchia. Infatti, generalmente, la rete dei sentieri si dirama a partire dalla

rete delle strade che consentono l'accesso alle cascine, cioè delle strade di appoderamento: anche da queste strade è possibile accedere ai fondi dei campi. Queste strade, che connettono cascine, tetti e borghi, si diramano, a loro volta, dalle strade di collegamento dei centri abitati dei comuni: da queste strade non è generalmente possibile accedere direttamente ai fondi (figure 7 e 8).

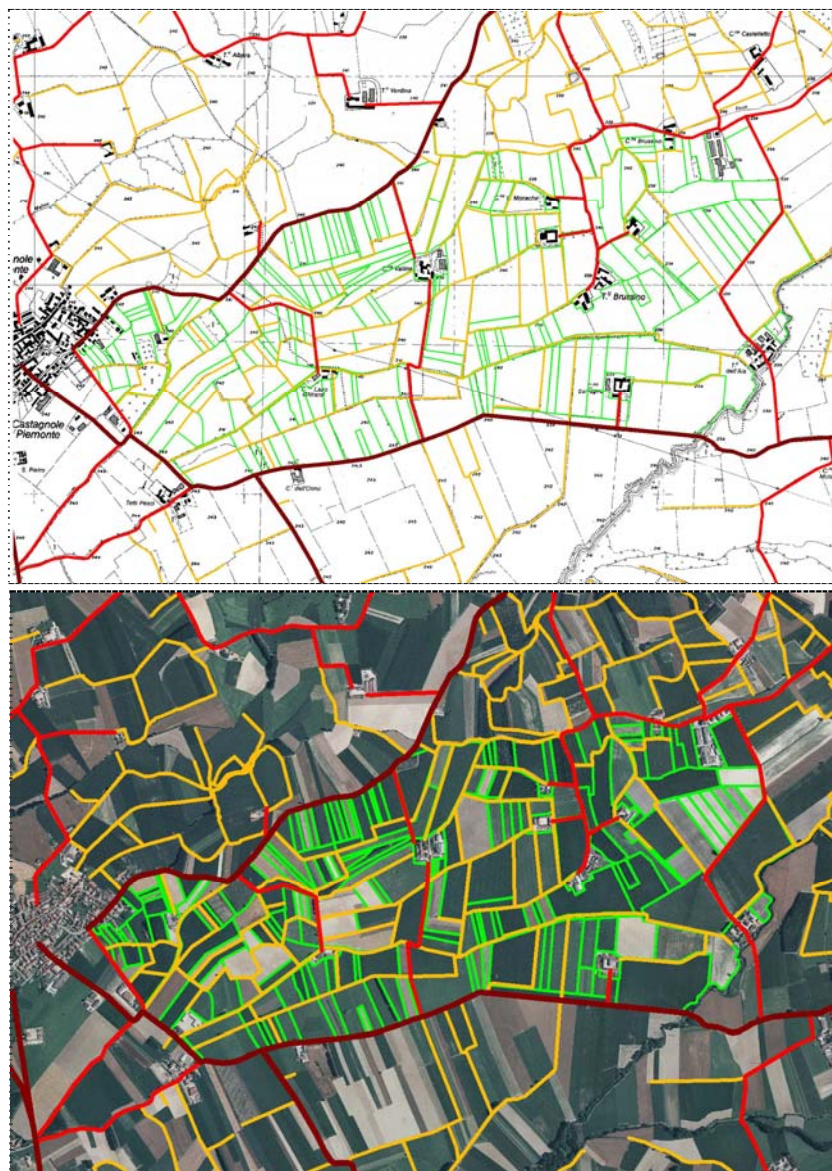


Figure 7 e 8. Ordito e trama del mosaico agricolo.

Come si vede, il mosaico dei campi si presenta come una specie di tessuto dove l'ordito è appunto costituito da una rete di strade ordinate secondo tre distinti livelli gerarchici e con funzioni di accessibilità diverse: i sentieri, aventi esclusiva funzione di accessibilità ai fondi; le strade di appoderamento, aventi la duplice funzione di accessibilità alle cascine e ai fondi; le strade intercomunali che assicurano anche l'accessibilità alla rete delle strade poderali, ma non ai fondi. La struttura dell'agromosaico è dunque composta dall'ordito di questa gerarchia di strade e dalla

trama dei campi: il tipo di agromosaico dipende fundamentalmente dalla forma che assumono sia la rete dell'ordito delle strade, sia la trama dei campi.

3.3. Le cascine singole e aggregate

L'azienda-abitazione del contadino è una componente caratterizzante del paesaggio agricolo. Essa può variare a seconda del tipo edilizio (villa padronale, cascina, con impianto a corte, a manica semplice, di grande o di piccola dimensione, ecc.) e a seconda che sia isolata (figura 9) o aggregata in nuclei agricoli (tetti, borgate, borghi, ecc.).

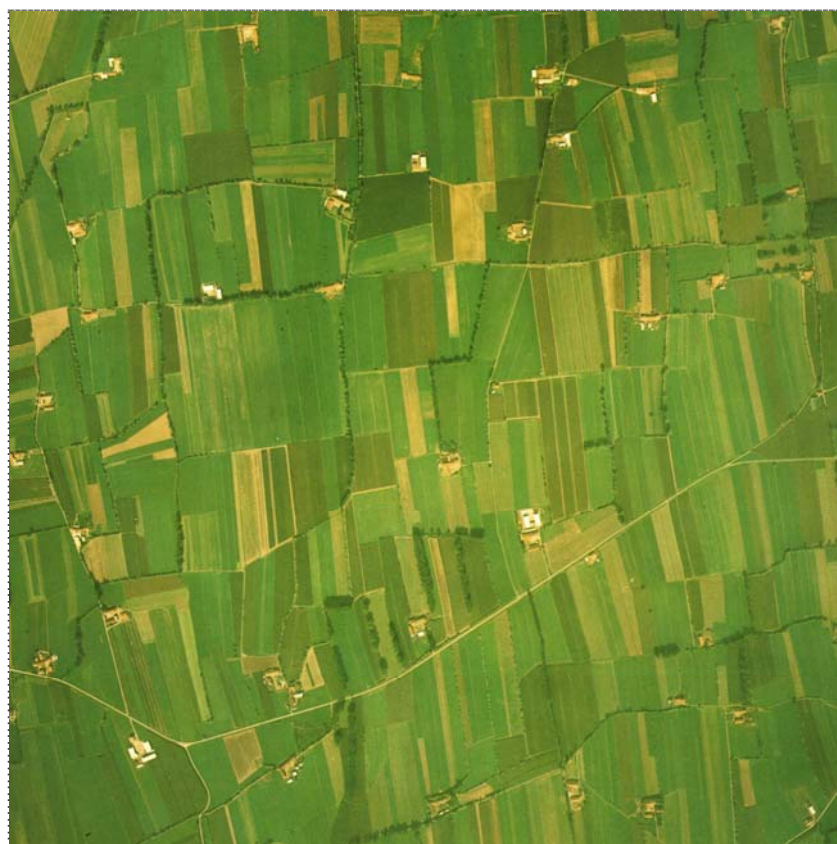


Figura 9. Esempio di struttura insediativa di cascine.

3.4. La rete irrigua

Non sempre la rete irrigua è presente, ma là dove essa esiste costituisce un elemento connotativo importante del carattere del paesaggio agricolo. Anche la rete irrigua presenta una propria gerarchia che, dipartendosi dai corsi d'acqua naturali (fiumi e torrenti) con adacquatori primari (canali, bealere, rogge, rii), si dirama in colatori da cui si attinge l'acqua per l'irrigazione dei campi.

Va rimarcato il ruolo modellante, che la rete irrigua esercita sulla forma dell'agromosaico, in particolare, tramite gli adacquatori primari, il cui tracciato ha dovuto seguire gli andamenti del terreno, alla ricerca della migliore pendenza per assicurare il deflusso delle acque. I corsi d'acqua naturali e quelli artificiali primari costituiscono una presenza importante nel paesaggio agricolo, in quanto sono generalmente accompagnati da fasce più o meno ampie di vegetazione ripariale (figura 10).



Figura 10. La rete irrigua resa evidente dalla presenza di siepi ed alberate.

3.5. Le bordure arbustive e arboree dei campi

I campi possono essere bordati da siepi più o meno spesse o da filari alberati, più o meno fitti e regolari.

La diffusa presenza di siepi e filari alberati ha anch'essa un effetto di accorciamento delle visuali, specie là dove si ha una rete fitta di filari alberati, che formano quinte vive. Un effetto rilevante viene esercitato dalla presenza di filari alberati regolari i quali imprimono al paesaggio elementi ritmici, di rilevanza e di effetto diversi a seconda dei tipi di alberi (a fuso, come i pioppi cipressini, o a chioma piena come i salici, i tigli, ecc. - figura 11).

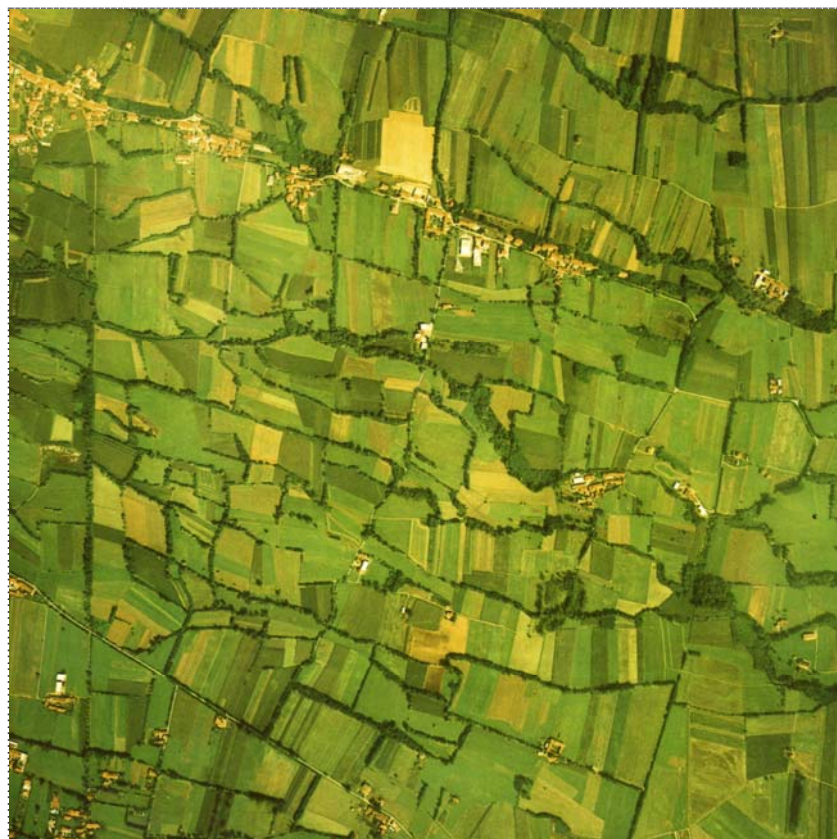


Figura 11. Paesaggio agricolo segnato da siepi e alberate.

4. Le regole delle connessioni sintattiche

Solo in astratto sono possibili tutte le combinazioni tra i vari tipi di componenti sopra individuati. Nella realtà vi sono tipi di componenti che non si trovano mai combinate tra loro ed altre la cui combinazione presenta una sola modalità possibile.

Innanzitutto si è visto il ruolo strutturante che, nella formazione del mosaico agricolo, riveste la combinazione tra ordito delle strade e trama dei campi. È dalla combinazione di queste due componenti che nascono le categorie basilari dei paesaggi agricoli, le quali, per quanto concerne le aree di pianura, sono sostanzialmente riconducibili a due categorie:

- con ordito e trama regolari (figura 12);
- con ordito e trama irregolari (figura 13).

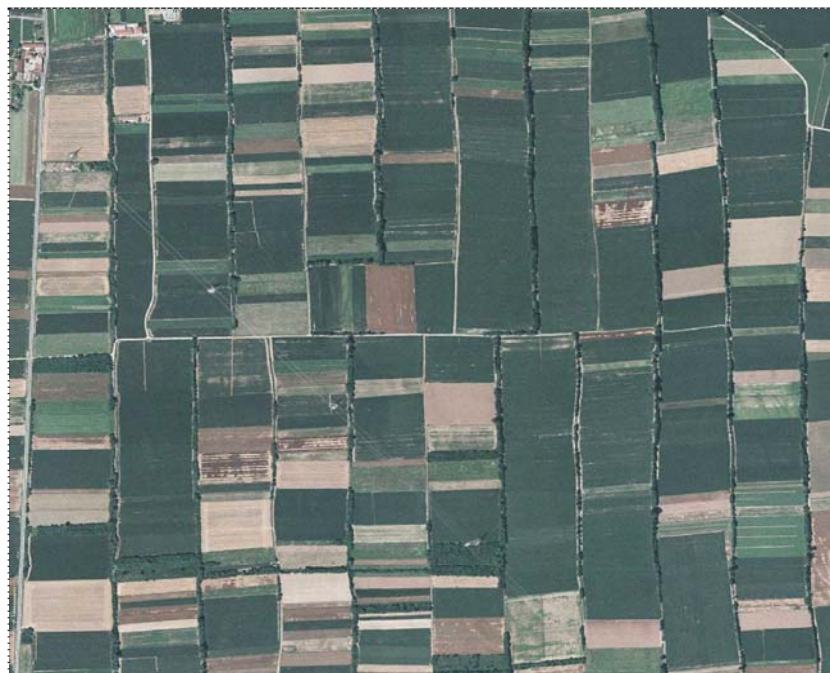


Figura 12. Esempio di mosaico con ordito e trama regolari.

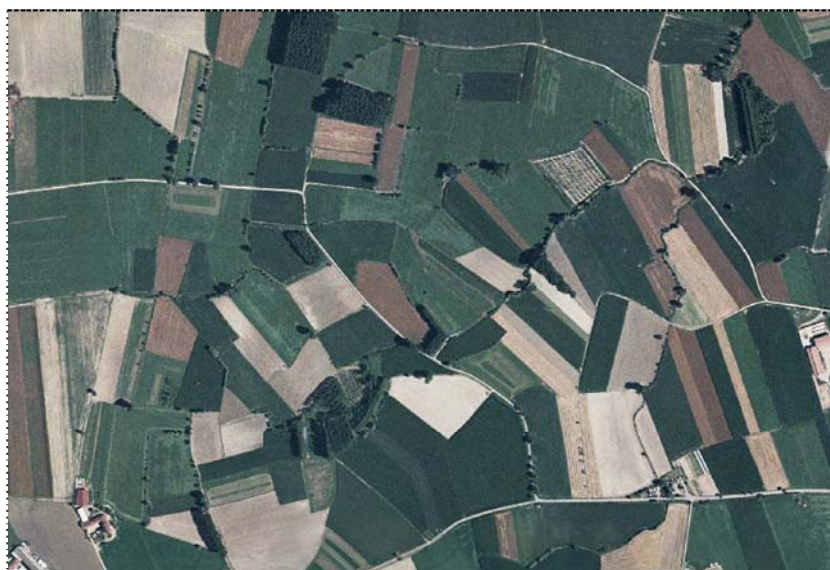


Figura 13. Esempio di mosaico con ordito e trama irregolari.

Questa distinzione è una conferma della diretta relazione tra ordito e trama, nel senso che non si riscontrano casi di ordito regolare con trama irregolare o di ordito irregolare con trama regolare. Queste due categorie principali possono poi essere suddivise secondo diversi tipi in base agli ulteriori elementi di caratterizzazione del paesaggio, quali:

- il tipo di colture dominanti e il loro mix (figure dalla 14 alla 17);
- il sistema insediativo delle cascine;
- la rete irrigua;
- le bordure arbustive e arboree dei campi.

Come si è osservato, il tessuto dell'agromosaico è molto sensibile al modellamento naturale del terreno, con le vistose variazioni che distinguono i mosaici di pianura da quelli di collina.



Figura 14. Esempio di mosaico con dominanza di seminativo.

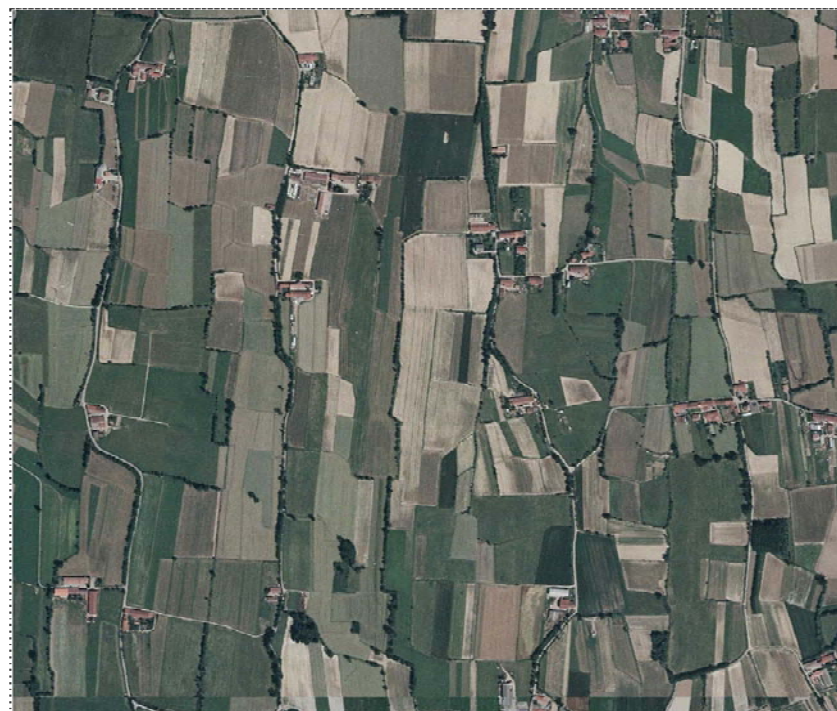


Figura 15. Esempio di mosaico con usi culturali misti con presenza di insediamenti rurali.



Figura 16. Esempio di mosaico con usi colturali misti con presenza di siepi, filari ed arboricoltura da legno.



Figura 17. Esempio di mosaico di collina.

5. Confini e fratture, inserti e intrecci

Meritano di essere annotate alcune ulteriori regole, che presiedono alla formazione dei tipi di mosaico. Ad esempio, è ricorrente il fatto che il disegno geometrico dell'agromosaico subisca deformazioni là dove incontra l'andamento sinuoso dei corsi d'acqua naturali, i quali, con la loro vegetazione ripariale, costituiscono elementi di discontinuità netta tra le diverse pezzature del tessuto dell'agromosaico: generalmente, infatti, il disegno dell'ordito e della trama muta, anche considerevolmente, sui due lati del corso d'acqua. Non così per quanto concerne gli elementi lineari delle strade non storiche, che costituiscono veri e propri tagli di un tessuto, che presenta rigorosa continuità di disegno sui due lati della strada.

Gli elementi in ultimo considerati aprono l'analisi del paesaggio agricolo a due fondamentali aspetti, che chiamano in causa il tema dei confini e delle fratture delle unità di paesaggio (figura 18).

La considerazione delle infrastrutture e del costruito ci fa entrare in quella forma inconfondibile di paesaggio agricolo che è tipica delle frange periurbane, con tutta la complessa tipologia che lo contraddistingue.



Figura 18 . L'incontro tra agromosaico, corsi d'acqua naturali e infrastrutture.

Tralasciando dunque la considerazione delle componenti infrastrutturali e costruite, ci si può limitare alla considerazione del tema della distinzione che si produce tra

componenti agronaturali che in qualche modo delimitano o dividono il tessuto dell'agromosaico.

Come già si è osservato, i corsi d'acqua naturali e i boschi interrompono la continuità del mosaico agricolo. In particolare, i principali corsi d'acqua hanno costituito, nelle fasce di divagazione fluviale, mosaici che mantengono le tracce di antichi alvei e che segnano una netta discontinuità nel disegno del mosaico (figura 19).



Figura 19 . Le evidenti tracce dei paleoalvei.

Altrettanto complesso può essere il paesaggio risultante dall'incontro tra mosaico agricolo e aree boscate, dove il mosaico agricolo si può presentare in forma di inserti incastonati in aree a dominanza forestale, oppure in forma di complesso intreccio tra tessere di boschi e tessere di coltivi.

Vi sono poi confini meno marcati di quelli costituiti dai segni forti dei fiumi e dei boschi (figure 20 e 21), ma che sono comunque evidenti come quelli che talvolta dividono nettamente i seminativi dai prati stabili (figura 22), che, con la loro presenza, segnalano generalmente antiche piane di divagazione fluviale.



Figura 20. Insetti di mosaico agricolo nelle aree a bosco.



Figura 21 . Intreccio tra mosaico agricolo e forestale.



Figura 22. Esempio di netta distinzione tra seminativi e prati stabili.